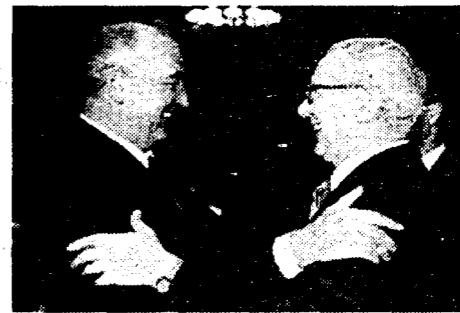


EX CAPO RDT. Ucciso da un cancro al fegato. In esilio in Cile dal gennaio '93, aveva 81 anni



Bacio tra Breznev e Honecker in un murales dipinto sul Muro di Berlino



Enrico Pozzi

Morto Honecker Uomo del Muro

È morto ieri a Santiago del Cile Erich Honecker, ex presidente della Repubblica democratica tedesca. Honecker, che aveva 81 anni, sofferiva da anni di un cancro al fegato. Nel 1993 si era trasferito nella capitale cilena con la moglie e la figlia, dopo che un giudice di Berlino aveva sospeso il processo a suo carico proprio in ragione del suo grave stato di salute. Honecker era imputato per l'uccisione di diverse persone in fuga dalla Rdt.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Berlino. Era l'inizio dell'autunno dell'89. Si parlava molto, tra le tante e importantissime cose che andavano accadendo in quel bel pezzo di mondo che sta tra Mosca e la Germania occidentale, anche della salute del vecchio signore di Berlino est. Erich Honecker era malato, aveva subito un'operazione. E intanto i tedeschi orientali se ne scappavano in massa all'ovest e si moltiplicavano i segni del crollo imminente del regime. «Honecker sta morendo», scrisse un giorno a tutta pagina la *Bild Zeitung*, e un po' di tempo dopo: «Honecker praticamente è morto». Qualche mese più tardi - intanto era cambiato tutto, il muro non c'era più e si capiva già che di lì a poco non ci sarebbe stata più neppure la Rdt - si cominciava a discutere sulla possibilità di processare l'ex capo del regime che fu. Honecker - raccontò ai suoi lettori la solita *Bild* - sostiene di non poter essere messo sotto processo perché è malato, ma (a tutta pagina) «sarà poi vero che è malato?».

Strano destino, davvero, per un uomo che per qualche decennio ha contribuito a fare l'Europa così com'è stata (e per conseguenza anche così com'è adesso che è tutta diversa). Sono almeno quattro anni che il nome di Honecker viene tirato in ballo solo insieme con le sue malattie, gli affanni e gli acciacchi, le miserie del corpo in cui, penosamente, si va a chiudere la storia dell'anima di certe persone anziane, quelle più sole e più derelitte. Era in ospedale per un'operazione quando cominciò la fine della sua Repubblica; fu da un ospedale che i sovietici lo «rapirono» per sottrarlo alle mire della giustizia neo-tedesca; la battaglia per l'estradizione dall'ex Urss si combatté a colpi di bollettini medici; il processo contro cui nulla poterono le mille obiezioni del diritto e dell'opportunità politica fu sottratto dal cancro che gli divorava il fegato, sbandierato, contestato, discusso come un cavillo da principi del foro. E quand'è che si è sentito parlare di Honecker dal suo esilio in Cile? Quando stava male, stava peggio, stava meglio; per dire che il tumore non era poi così galoppante; è stato ricoverato, nuovamente operato, è stato dimesso...

Senza anima e senza storia
Certo, non è stata una bella uscita di scena. C'è stato, per anni, un che di poco dignitoso in questo scatenarsi d'attenzioni intorno allo stato di salute d'un potente che è parso, svanito il suo potere, non possedere null'altro che la propria, immediata, povera fisicità. Senza anima, senza storia. E però di questo appiattimento il primo responsabile, in fondo, è lui stesso. Perché era tanto importante sapere se Honecker fosse o no vivo e vegeto in quella fine d'estate dell'89, se non perché dalla sua salute sarebbe dipeso il corso degli eventi nella resa dei conti che tutti, ormai, sentivano avvicinarsi? La crisi della Rdt aveva molte facce e una, non certo tra le meno importanti, era la mancanza di una possibile successione, la quasi cadaverica fissità d'un gruppo dirigente che non consentiva alternative ma solo successioni. Un ricambio quel sistema non

aveva potuto e forse neppure voluto permetterselo. E ora si trovava a dipendere dalle debolezze del corpo di un vecchio: quale altra più eloquente prova si sarebbe potuta trovare dell'assurdità, feroce e stupida, della dittatura?

Psicodramma del processo
E così, dopo, tutta la vicenda del capo spodestato si è tutta dipanata, in fondo, nell'attesa della sua morte. Anche nel momento più drammatico, al processo che gli fu intentato, assieme ad altri cinque dirigenti della ex Rdt, per le uccisioni al confine intertedesco. Quando lui, Erich Honecker, il politico, uno dei leaders del comunismo mondiale, l'uomo con un passato avrebbe potuto tomar protagonista. Eroe negativo d'una complicata tragedia, tra le infamie della Storia, il muro e i morti ammassati dai Vopos, e lo scontro dei grandi principi: poteva la Germania giudicare una parte di sé come se fosse altro, con che diritto, con che credibilità? Non rischiava, il processo, d'essere solo una vendetta? Uno psicodramma da regalare a cittadini scontenti dell'unità tedesca che non funziona? E invece i suoi avvocati eccoli ad esibire certificati medici, la pubblica accusa a sindacare su quanti mesi di vita gli restavano... Che strano spettacolo. Un po' grottesco, abbastanza triste, squallido...

E mancata insomma la grandezza della fine intorno agli ultimi giorni di Erich Honecker. La percezione del fatto che se n'è andata, comunque, una vita significativa. Ed è ingiusto perché con la cancellazione dalla memoria collettiva della persona che era stata quel vecchio malato prima di diventare vecchio e malato s'è persa anche la traccia di una storia nella quale la Germania può e dovrebbe, in qualche modo e dolorosamente, rispecchiarsi; una «biografia tedesca» come fu titolato, con una onesta provocazione, un lungo *reportage* che una televisione dell'ovest gli dedicò nell'autunno dell'87 alla vigilia del suo primo, ultimo (e storico) viaggio nella Repubblica di Bonn. La giovinezza nella Saar e la scoperta precoce della propria

passione politica, nei primi anni 30, contro le durezze d'un capitalismo di rapina che darà, ben presto, il benvenuto ai nazisti. Poi la clandestinità a Berlino, già dirigente del partito comunista, l'arresto, alla fine del '35 e nel '37 il «processo esemplare» che lo condanna come «comunista particolarmente pericoloso» a dieci anni di carcere duro. Con questa storia alle spalle, nel '45, all'arrivo dei sovietici la sua carriera è già predefinita. Viene messo a capo dell'organizzazione della gioventù nella «zona» occupata dall'Armata Rossa. L'idea, almeno all'inizio, è di creare un movimento della gioventù democratica, non egemonizzato (almeno non troppo) dai comunisti che possa rivolgersi anche alle nuove generazioni dell'occidente. Ma pochi mesi dopo il progetto «unitario» è già fallito e sarà proprio Honecker, contro il parere di altri dirigenti, a portare la «libera gioventù tedesca» (Fdt) sotto il tetto della ferrea disciplina «socialista».

Nemico della perestrojka
È la stagione certo più degna per Honecker e per la «sua» Germania, mentre cominciano le prime, timidissime e insufficienti liberalizzazioni anche in materia di espatri. E se non è ancora chiaro quanto le aperture di Berlino all'occidente fossero una sorta di originale *Westpolitik* oppure una parte giocata per conto di Mosca, è certo, invece, che prima le posizioni assunte sulla vicenda degli euromissili e

poi lo sviluppo dei rapporti con Bonn testimonieranno una sincera, e anche coraggiosa, svolta nel senso dell'autonomia nazionale. La «buona stagione» culmina nella visita a Bonn, nel settembre dell'87, quando Honecker viene ricevuto con tutti gli onori dal cancelliere e dai massimi esponenti della Repubblica federale nella quale in

teoria dovrebbe essere arrestato (cosa che verrà fatta, come si sa, mutate le circostanze due anni e mezzo dopo...) e può rivedere la casa in cui è nato come se fosse uno dei tanti pensionati cui finalmente è stato concesso di attraversare il confine. Ma il settembre '87 è già pericolosamente vicino alla fine. Di Gorbaciov e della *perestrojka*

Dalla crisi dell'89 alla fuga in Cile

Queste le date più significative della recente storia di Erich Honecker. 18 ottobre 1989: il capo di Stato della Rdt viene privato di ogni carica dai suoi stessi compagni di partito.
3 aprile 1990: per ragioni umanitarie Honecker viene ricoverato nell'ospedale militare sovietico di Beelitz, presso Berlino.
30 novembre: primo ordine di cattura in relazione alle «vittime del Muro».
13 marzo 1991: Honecker e la moglie Margot fuggono a Mosca a bordo di un aereo sovietico.
16 novembre: il governo russo annuncia l'imminente espulsione dei coniugi Honecker chiesta ripetutamente da Bonn.
11 dicembre: i coniugi Honecker si rifugiano nell'ambasciata cilena a Mosca.
29 luglio 1992: Honecker viene riportato in Germania e rinchiuso in detenzione cautelare a Berlino.
16 agosto: viene reso noto che l'ex presidente della (ex) Rdt è affetto da una grave forma tumorale al fegato.
12 novembre: si apre a Berlino il processo per le «vittime del Muro».
3 dicembre: Honecker si assume la responsabilità politica delle «vittime del Muro», ma respinge qualsiasi responsabilità penale.
28 dicembre: la Corte di Appello berlinese respinge un'istanza della difesa che chiede l'archiviazione del processo e la revoca dell'ordine di cattura per «gravi motivi di salute».
12 gennaio 1993: la Corte costituzionale berlinese annulla le sentenze del 21 e 28 dicembre. Il tribunale giudicante archivia il processo e revoca l'ordine di cattura.
13 gennaio: revocato un secondo ordine di cattura emesso a suo tempo per malversazione. Erich Honecker viene rilasciato e può raggiungere i familiari in Cile.



Honecker mentre lascia l'ambasciata cilena a Mosca, e sopra, con Kohl

ha il vecchio di Berlino e la corte che lo circonda non vogliono sentir parlare. Più a Mosca le cose cambiano, più il regime della Germania est s'irrigidisce nel rifiuto, più il distacco della gente si fa irreparabile. Comincia la grande fuga all'ovest, la Rdt si svuota e comincia a sgretolarsi. Il 7 ottobre dell'89, alla celebrazione per il 40. anniversario della Repubblica, Honecker, reduce dalla prima operazione e da una lunga e misteriosa convalescenza, grida con la voce stridula le sue ultime, ridicole, certezze. La mattina Gorbaciov gli ha detto una frase che resterà famosa: «Chi arriva troppo tardi è punito dalla vita». Due settimane dopo il politburo della Sed lo destituisce e sembra liberarsi di un cadavere. Honecker comincia a morire.

Sabato 4 giugno
in edicola con l'Unità

Il mondo di Berlinguer

di Antonio Rubbi

Particolari inediti, testimonianze dirette dei tredici anni di politica estera della segreteria Berlinguer

Enrico Berlinguer

I LIBRI DELL'UNITÀ